

**MELETOLE**

## *Cena di San Martino*

**SABATO 18 NOVEMBRE**

**ore 20.15, presso  
Sala Civica e Sala Parrocchiale**

**MENU'**

**Antipasto della casa  
Cappelletti in brodo  
Arrosti e cotechino con contorno  
Dolce della casa**

Costo: adulti 30€, bambin\*10€  
Bevande comprese

**Prenotazioni entro Mercoledì 15/11**  
**Gianni 339-7501417**  
**Greta 338-9189091**

**Bollettino settimanale  
12 novembre 2023**



[www.upsanfrancesco.org](http://www.upsanfrancesco.org)  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 12 novembre</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b>
<b>Castelnovo</b>	<b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def.ti Filippini Capperino e Felicità; def. Marconi Elisabetta; def. Fam. Cilenti e De Giorgis; def.ta Olivo Rosa
<b>Cogruzzo</b>	-----
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia in onore di San Martino</b> Def. Giovanardi Pietro
<b>LUNEDÌ 13 nov Castel.</b>	<b>Ore 10:00 Eucaristia</b> Def. Capperi Luciano
<b>MARTEDÌ 14 nov. Castel.</b>	<b>Ore 18:30 Liturgia della Parola</b>
<b>MERCOLEDÌ 15 novembre Castel.</b>	<b>Ore 18:30 Liturgia della Parola</b>
<b>GIOVEDÌ 16 novembre Castelovo</b>	<b>Ore 17:30 Adorazione Eucaristica</b> <b>Ore 18:30 Liturgia della Parola</b>
<b>VENERDÌ 17 nov Castelovo</b>	<b>Ore 18:30 Liturgia della Parola</b>
<b>SABATO 18 nov San Savino</b>	<b>Ore 18:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 19 novembre Castelovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def. Giovanni e Maria <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> in ricordo di Paolo Cucconi; def. Fam. Magiano e Cilenti e batt.mo Baldini Pietro ore 17 batt.mo Solero Manuel
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> Def. Umberto Pessina
<b>Cogruzzo</b>	-----

# Colletta Alimentare®

**FAI UN GESTO CONCRETO**

Partecipa anche tu alla  
Colletta Alimentare,  
facendo la spesa presso il Conad di Poviglio  
**SABATO 18 NOVEMBRE**

Grazie a Martina Colombari

**Dal 17 al 24 novembre**

**la FARMACIA per i BAMBINI**  
**10 ANNI**

**DAI INIZIO A UNA CATENA DI SOLIDARIETA.**

FONDAZIONE FARMACIA PER I BAMBINI  
S.P.A. Italia  
20 anni in Italia, 65 nel mondo

Ph. Lorenzo Palizzolo

**Vieni in farmacia e acquista un farmaco per i bambini in povertà sanitaria.**

A Castelnovo presso la farmacia Manfredi-Baragalla

### Messe feriali

A partire da lunedì 13/11 le messe feriali verranno celebrate nella cappella di san Prospero, è possibile accedervi dall'ingresso esterno dalla parte dei portici o attraversando la chiesa.

### Confessioni

In chiesa a Castelnovo il **SABATO** dalle 15.30 alle 16.30; il **LUNEDÌ** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

## LITURGIA DELLA PAROLA

12 novembre 2023

**Dal libro della Sapienza 6, 12-16** La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 62 (63)  
**R/. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 4, 13-18** Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Matteo 25, 1-13** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai

venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». **Parola del Signore.**

**ACCOGLIAMO LA PAROLA:** Il capitolo 25 è costituito da tre parabole graduali, si fanno tre passi. I discepoli avevano chiesto a Gesù quando verrà la fine del mondo, quando tornerai e quale sarà il segno. In queste tre parabole risponde. Torna in questo tempo cioè durante la nostra vita; è il senso della parabola di oggi

delle vergini stolte e sagge. È in questa vita che c'è da procurarsi l'olio che è il dono dello Spirito che arde in eterno ed è la nostra identità di figli. Poi la parabola successiva è quella dei talenti. Allora, bisogna darsi da fare per acquistare questo oggi, cioè per amare come siamo amati. Poi l'ultima quella del giudizio finale: qual è il segno nel quale riconosciamo il Signore? L'affamato, l'assetato, l'umiliato, il nudo, il carcerato, l'ammalato. Cioè tutti quei segni della lontananza dalla vita e da Dio nei quali lui si è messo dentro nella croce per essere riconosciuto e amato. Tutto il discorso sulla fine del mondo ci richiama a vivere oggi il presente con amore verso i fratelli, perché lì incontriamo il Signore e lì viviamo il dono dello Spirito.

Con la parabola di oggi ci viene data la direzione della vita, è un fidanzamento, è tutto un andare incontro allo sposo. E il fine della vita non è il fallimento di tutto ciò che c'è di buono, di bello nella vita, ma è il compimento di tutto ciò che desideriamo di più bello che ci possa essere.

Tra la vita e la morte noi scegliamo di cantare l'amore del Signore; questo è il senso della nostra vita. E questo amore è eterno e alla fine questo sarà l'incontro definitivo. Il credente vive a questa luce e tutto il cristianesimo è sotteso all'attesa del Signore: Vieni Signore Gesù, maranathà. Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni! Il Signore dice: Vengo presto, cioè il grande desiderio dell'uomo.

È importante sapere con chi identificarci in questa e nelle altre parabole; quando si sente parlare Gesù che fa delle azioni c'è qualcuno tentato di identificarsi col Signore. No, solo se riconosco di essere vergine stolta, allora potrò diventare prudente. Quindi la nostra identificazione in questo brano è con le vergini stolte, in modo da non essere stolti, così da identificare le nostre stoltezze.

Don Paolo

## VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI - 19 novembre 2023

### Messaggio di papa Francesco – prima parte

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)

1. La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri. «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul Libro di Tobia, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobì, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobì teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

2. Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobì chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7). Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non dimentichiamo, infatti, che Tobì ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3.17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio"» (2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobì fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L'Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D'altronde, se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobì si alzò da tavola e andò a seppellire quell'uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobì diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobì gli si buttò al collo e pianse, dicendo: "Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!". Ed esclamò: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia"» (11,13-14).

3. Possiamo chiederci: da dove Tobi attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobi è uno sposo fedele e un padre premuroso; è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa... Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui.

Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

4. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

5. Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.

6. Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto "dall'alto": chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.